

L'angelo apprendista

di Priti Lutz

Categoria Scuola media (3a e 4a)

Questa storia non l'ho raccontata a molte persone, ma vi assicuro che mi ricordo ancora tutto in ogni singolo dettaglio ...

Innanzitutto, per voi esseri umani che la state leggendo tengo a precisare che io sono un angelo, oramai vecchio e stanco. Era il 14 febbraio del lontano 1917. Io a quell'epoca facevo ancora l'apprendistato come angelo ed ero all'ultimo anno. L'angelo ha un compito assai importante: accompagnare le povere persone morte in paradiso. Come tutti i lavori c'è una parte di burocrazia noiosa e complicata. Quel giorno il capo mi aveva assegnato il compito più difficile in assoluto: accompagnare una povera persona morta, o meglio la sua anima, in paradiso. Onestamente nella parte pratica del mio apprendistato non andavo troppo bene, anzi per niente, e mi capitava molto spesso di combinare casini. Quella volta il caso di cui mi sarei dovuto occupare era uno dei più frequenti: una persona morta in un incidente d'auto. Così, dopo aver ascoltato le indicazioni da parte del capo, mi misi subito al lavoro. Mi diressi verso l'auto che era andata fuori strada e vidi subito la povera vittima. Seguii il regolamento e, così facendo, mi presentai. Anche lei fece lo stesso, si chiamava Marley. Notai subito che era davvero molto giovane e carina, avevamo la stessa età. Notai che non era spaventata, ma solo un po' confusa. Quindi le spiegai chi ero e perché ero lì. La prima cosa che mi chiese dopo quella presentazione fu se avevo del cioccolato. Io scossi la testa un po' imbarazzato e da lì iniziò il nostro viaggio. Feci un piccolo ripasso mentale e mi accorsi di aver perso la cosa più importante in assoluto: la password per oltrepassare la porta del paradiso! Ero abbastanza sicuro che il foglietto mi fosse caduto nel tragitto che avevo fatto precedentemente. Decisi di fare lo stesso tragitto a ritroso sperando di ritrovarlo. Durante il cammino parlai con Marley e alla fine di una discussione, decise che avrebbe voluto fare anche lei l'apprendistato di angelo. Ad un certo punto incrociammo un cane che per qualche strana ragione ci venne incontro abbaiano, o almeno è quello che pensavamo entrambi, invece stava scappando da un gruppo di bambini pestiferi. Ciò che contava non era dove stava andando, ma cosa aveva perso. Marley e io abbiamo trovato un foglietto e io ho sperato subito che si fosse trattato della password smarrita, ma non fu così. Sul foglietto c'era scritto "Dieci isolati girate a destra, poi dritto per altri cinque. Io sarò lì". Io ragionai e mi venne in mente che ero passato di lì prima di arrivare alla macchina. Così decidemmo di seguire le indicazioni e di quei foglietti ne trovammo 5 o 6; ognuno ci mandava ad un altro foglietto fino a quando l'ultimo foglietto ci disse di andare sotto il ponte e afferrare la scala per poi seguirla. Riflettendo mi accorsi che di non ci ero mai passato prima di allora. Seguimmo le istruzioni. La scala portava ad un ascensore, ci entrammo e quest'ultimo si chiuse e ci portò su. Dalla cima potevamo vedere la romantica vista sulla città, siccome l'ascensore era di vetro. D'un tratto si fermò e le porte si aprirono. Uscimmo un po' spaesati e vedemmo il capo seduto su una poltrona. Mi spiegò che quello era un test per vedere come mi sarei comportato davanti alle difficoltà senza poter contare sull'appoggio di un collega. Si complimentò perché ero riuscito a mantenere la calma e a portare a termine il lavoro. In quel momento ero davvero elettrizzato, sorpreso e felice. Infine, il capo mi fece una domanda importante per terminare per prendere il massimo del voto, ovvero se avevo

tenuto tutti gli indizi sotto forma di foglietto, perché mettendo assieme tutte quelle frasi si sarebbe formata la password. Per mia fortuna, essendo una persona abbastanza precisa, avevo conservato tutto, così inserii la password per aprire il portone e riuscii a portare Marley in paradiso. Fu una sensazione bellissima.